

Mt. 5, 37:

Ma il  
vostro  
parlare  
sia

# SÌ SÌ NO NO

ciò che  
è in  
più  
vien dal  
maligno.

Ubi Veritas et iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione - Attuazione e Informazione - Disamina - Responsabilità

Quindicinale Cattolico «ANTIMODERNISTA»

Direttore Responsabile: Sac. Francesco Putti

Anno IX - n. 17

Novembre 1983

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE «PENNE» PERÒ: «NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO CH'E' DETTO» (Im. Tr.)

## LETTERA AL PAPA MANIFESTO EPISCOPALE

Il 9 dicembre c. a. è stato reso di pubblico dominio un Manifesto di somma importanza. Il ritardo con cui esce il presente numero di novembre ci consente di riportarlo: trattasi di una LETTERA AL PAPA con allegato documento di due noti Vescovi cattolici: Sua Ecc.za Mons. Marcel Lefebvre, Arcivescovo Vescovo di Tulle (Francia) e Sua Ecc.za Mons. Antonio de Castro Mayer già Vescovo di Campos (Brasile).

La lettera e il documento annesso consegnati a Sua Santità non necessitano di commenti: essi, nel dovuto rispetto, denunciano con chiarezza e franchezza le cause della dolorosa situazione in cui versa la Chiesa, illuminando la figura dei due insigni Vescovi, il cui amore per la Chiesa e per le anime vibra in ogni riga.

La loro denuncia trova ampio riscontro nei dolorosi fatti, nelle statistiche negative in ogni campo (vocazioni sacerdotali e religiose, frequenza domenicale della S. Messa, confessioni ecc.), nei Seminari chiusi, nei conventi deserti, nel

disorientamento dei fedeli, in breve nei frutti amarissimi che una Riforma di stampo protestante ha prodotto nella Chiesa cattolica.

L'accorato appello dei due Presuli trova riscontro anche nel dissenso manifestato in questi anni del postconcilio da diverse personalità ecclesiastiche, in forme differenti, ma con identica sostanza. Accenniamo qui brevemente ai Cardinali italiani Ottaviani e Bacci (cfr. Breve esame critico del Novus Ordo) e Siri (cfr. rivista Renovatio; Getsemani ed altre opere), al Vescovo italiano Mons. Arrigo Pintonello (cfr. Manifesto del dicembre 1976: «E' venuta l'ora di dir basta a questo sistematico tradimento della Fede» e rivista Seminari e Teologia), al Cardinale tedesco Hoeffner (cfr. Discorso di Fulda, in cui si denuncia la rottura con la tradizione), al Vescovo tedesco Mons. Graber (cfr. Athanasius), al Vescovo olandese Mons. Gijssen, al Vescovo americano Dwyer (cfr. Lettera a Paolo VI del 31 luglio 1975 e Una cattedrale devastata) ecc. E Dio voglia che il numero di

questi coraggiosi testimoni della Fede aumenti di giorno in giorno.

La denuncia dei due Presuli riflette il pensiero di tanti altri Vescovi, di Sacerdoti, Religiosi e fedeli che soffrono per l'umiliazione della Chiesa, anche se tacciono o perché non hanno i mezzi per far sentire la loro voce o per un falso concetto di ubbidienza o anche perché manca loro forza e coraggio per andare controcorrente con tutte le prevedibili conseguenze.

L'eclissi della Chiesa, che è Madre e Maestra, rende infruttuosa la Redenzione per le anime — salvo eccezioni — ed accelera la decadenza morale della società, con tutte le spaventose conseguenze di cui siamo spettatori (droga, dilagare dell'omosessualità e della delinquenza, del terrorismo, del divorzio, dell'aborto ecc.).

Pertanto i Vescovi, successori degli Apostoli, non possono e non debbono tacere, se non vogliono venir meno alla missione ricevuta da Cristo.

SÌ SÌ NO NO

Santissimo Padre,

Che Vostra Santità ci consenta di sottometterVi, con franchezza tutta filiale, le seguenti riflessioni:

La situazione della Chiesa, da venti anni, è tale ch'essa appare come una città occupata.

Migliaia di sacerdoti e milioni di fedeli vivono nell'angoscia e nella perplessità a motivo dell'«autodistruzione della Chiesa». Gli errori contenuti nei documenti del Concilio Vaticano II, le riforme post-conciliari, e particolarmente la Riforma liturgica, le false concezioni diffuse da documenti ufficiali, gli

abusi di potere compiuti dalla gerarchia, li gettano nel turbamento e nel disagio.

In queste dolorose condizioni, molti perdono la fede, la carità si raffredda, il concetto dell'autentica unità della Chiesa svanisce nel tempo e nello spazio.

In qualità di Vescovi della Santa Chiesa cattolica, successori degli Apostoli, i nostri cuori sono turbati dalla vista di tante anime, nel mondo intero, disorientate e desiderose tuttavia di restare nella fede e nella morale, che sono state definite dal Magistero della Chiesa e che da Essa

sono state costantemente ed universalmente insegnate.

Tacere in queste circostanze significherebbe farsi complici di queste cattive opere (cfr. 2 Co. 11).

Ecco perché, considerando che tutti i nostri interventi in privato da quindici anni sono rimasti inefficaci, ci vediamo costretti ad intervenire pubblicamente presso Vostra Santità, per denunciare le cause principali della drammatica situazione e supplicarVi di usare del Vostro potere di Successore di Pietro per «confermare i propri fratelli nella fede» (Lc. XXII, 32), che ci è

stata trasmessa dalla Tradizione apostolica.

A tale scopo ci permettiamo di unire alla presente lettera un allegato con i principali errori, che sono all'origine di questa tragica situazione e che, d'altronde, sono stati già condannati dai Vostri predecessori.

Il seguente elenco li enuncia, ma non è esaustivo:

1. Una concezione «latitudinarista» ed ecumenica della Chiesa, divisa nella Fede, concezione condannata particolarmente dal *Sillabo* n. 18 (Dz. 2918).

2. Un governo collegiale e un orientamento democratico della Chiesa, condannato particolarmente dal Concilio Vaticano I (Dz. 3055).

3. Una falsa concezione dei diritti naturali dell'uomo che appare chiaramente nel documento sulla Libertà Religiosa, concezione condannata particolarmente nella *Quanta Cura* (Pio IX) e *Libertas praestantissimum* (Leone XIII).

4. Una concezione erronea del potere del Papa (cf. Dz. 3115).

5. La concezione protestante del Santo Sacrificio della Messa e dei Sacramenti, condannata dal Concilio di Trento, sess. XXII.

6. Infine, generalmente, la libera diffusione delle eresie, conseguenza della soppressione del Sant'Offizio.

I documenti che contengono tali errori causano un malessere e un disagio tanto più gravi in quanto promanano da una fonte così elevata. I chierici e i fedeli più scossi sono, d'altronde, coloro che nutrono maggiore attaccamento alla Chiesa, all'autorità del Successore di Pietro, al magistero tradizionale della Chiesa.

Santissimo Padre, è urgente che tale malessere venga eliminato, perché il gregge si disperde e le pecore, abbandonate, seguono i mercenari. Noi Vi scongiuriamo per il bene della fede cattolica e la salvezza delle anime, di riaffermare le verità contrarie a detti errori, verità che sono state insegnate per venti secoli dalla Santa Chiesa.

E' con i sentimenti di San Paolo

di fronte a San Pietro, allorché gli rimproverava di non seguire la «verità del Vangelo» (Gal. 2, 11-14), che noi ci rivolgiamo a Voi. Il suo scopo non era altro che proteggere la fede dei fedeli.

San Roberto Bellarmino, esprimendo al riguardo un principio di morale generale, afferma che si deve resistere al Pontefice, la cui azione fosse nociva alla salute delle anime (*De Rom. Pon.* 1. 2, c. 29).

E' dunque al fine di venire in aiuto di Vostra Santità che noi gettiamo questo grido d'allarme, reso più veemente ancora dagli errori del Nuovo Diritto Canonico, per non parlare delle eresie, delle cerimonie e dei discorsi in occasione del quinto centenario della nascita di Lutero. Veramente la misura è colma.

Che Dio vi aiuti, Santissimo Padre. Noi preghiamo incessantemente per Voi la Benedetta Vergine Maria.

Degnatevi gradire i nostri sentimenti di devozione filiale.

Rio de Janeiro, 21 novembre 1983  
Festa della Presentazione della SS. Vergine

S. E. Mgr. Marcel Lefebvre  
Séminaire International St Pie X  
CH - 1908 Ecône (VS)

S. E. Mgr. Antonio de Castro Mayer  
Rua Riachuelo, 169  
28100 Campos (RJ) - Brésil

+ *Gracie Lefebvre*  
*Annica Archewique - Erigue ok tutte*  
*+ Antonio de Castro Mayer,*  
*+ Diego de Campos.*

### Segue documento allegato dei due Vescovi.

#### 1. Concezione «latitudinarista» ed ecumenica della Chiesa.

La concezione della Chiesa come «popolo di Dio» si incontra ormai in numerosi documenti ufficiali: gli atti del Concilio «*Unitatis Redintegratio*», «*Lumen Gentium*», il nuovo Diritto Canonico (C. 204, 1) - la lettera del Papa Giovanni Paolo II «*Catechesi tradendae*» e l'allocuzione nella chiesa anglicana di Canterbury, il Direttorio ecumenico «*ad totam Ecclesiam*» del Segretariato per l'Unità dei Cristiani.

Da detta concezione spira un significato latitudinarista e un falso ecumenismo.

Alcuni fatti palesano tale concezione eterodossa: le autorizzazioni per la costruzione di sale destinate al pluralismo religioso, l'edizione di bibbie ecumeniche che non sono più conformi all'esegesi cattolica, le cerimonie ecumeniche come quella di Canterbury.

Nell'*Unitatis Redintegratio* si insegna che la divisione dei Cristiani «è per il mondo motivo di scandalo ed ostacolo la predicazione dell'Evangelo a tutti gli uomini... che lo Spirito Santo non si rifiuta di servirsi delle altre religioni come strumenti di salvezza». Il medesimo errore è ripetuto nel documento *Catechesi tradendae* di Giovanni Paolo II. Nello stesso spirito, e con affermazioni contrarie alla Fede tradizionale, Giovanni Paolo II, nella cattedrale di Canterbury, il 25 maggio 1982, dichiara «che la promessa del Cristo ci ispira fiducia che lo Spirito Santo sanerà le divisioni introdotte nella Chiesa fin dai tempi dopo la Pentecoste»; come se l'unità del Credo non fosse mai esistita nella Chiesa.

Il concetto di «Popolo di Dio» induce a credere che il protestantesimo non è altro che una forma particolare della medesima religione cristiana.

Il Concilio Vaticano II proclama «una vera unione nello Spirito Santo» con le

sette eretiche (*Lumen Gentium*, 14), «una certa comunione, ancora imperfetta, con esse» (*Unitatis Redintegratio*, 3).

Questa unità ecumenica contraddice l'Enciclica «*Satis Cognitum*» di Leone XIII, il quale insegna che «Gesù non ha fondato una Chiesa che abbraccia più comunità che si rassomigliano genericamente, ma che sono distinte e non legate da un vincolo che formi una Chiesa unica». Ugualmente questa unità ecumenica è contraria all'Enciclica «*Humani Generis*» di Pio XII che condanna l'idea di ridurre ad una qualsiasi formula la necessità di appartenere alla Chiesa cattolica; è contraria anche all'Enciclica «*Mystici Corporis*» del medesimo Papa, che condanna la concezione d'una Chiesa «*pneumatica*», la quale costituirebbe il legame invisibile tra le comunità separate nella fede.

Questo ecumenismo è egualmente contrario agli insegnamenti di Pio XI nell'Enciclica «*Mortalium animos*»: «Su

questo punto è opportuno esporre e respingere una certa opinione falsa che è alla radice di questo problema e di quel complesso movimento con il quale i non cattolici si sforzano di realizzare un'unione tra le Chiese cristiane. Coloro che aderiscono a tale opinione citano costantemente le parole di Cristo "Ch'essi siano una sola cosa... e che non ci sia che un solo gregge e un unico pastore" (Gv. 17, 21 e 10, 16) e pretendono che con tali parole il Cristo esprime un desiderio o una preghiera che non è stata mai realizzata. Essi pretendono di fatto che l'unità di fede e di governo, che è una delle note della vera Chiesa di Cristo, praticamente fino ad oggi non è mai esistita e a tutt'oggi non esiste».

Questo ecumenismo condannato dalla Morale e dal Diritto cattolico, giunge a permettere che si ricevano i sacramenti della Penitenza, dell'Eucaristia e dell'Estrema Unzione da «ministri non cattolici» (Can. 844 N. C.) e favorisce «l'ospitalità ecumenica» autorizzando i ministri cattolici a dare il sacramento dell'Eucaristia a non cattolici.

Tutto ciò è palesemente contrario alla Rivelazione divina che prescrive la «separazione» e rigetta la mescolanza «tra la luce e le tenebre, tra il fedele e l'infedele, tra il tempio di Dio e quello delle sette» (II Cor. 6, 14-18).

## II. Governo collegiale-democratico della Chiesa.

Dopo aver scosso l'unità della fede, i modernisti contemporanei s'adoprono a scuotere l'unità di governo e la struttura gerarchica della Chiesa.

La dottrina, già suggerita dal documento «Lumen Gentium» del Concilio Vaticano II, sarà ripresa esplicitamente dal nuovo Diritto Canonico (Can. 336); dottrina, secondo la quale il collegio dei Vescovi unito al Papa gode allo stesso modo del potere supremo nella Chiesa e ciò in modo abituale e costante.

Questa dottrina del doppio potere supremo è contraria all'insegnamento e alla pratica del Magistero Ecclesiastico, specialmente nel Concilio Vaticano I (Dz. 3055) e nell'Enciclica di Leone XIII *Satis Cognitum*. Solo il Papa ha tale potere supremo, ch'egli comunica, nella misura in cui lo ritiene opportuno e in circostanze straordinarie.

A questo grave errore si collega l'orientamento democratico ecclesiale, risiedendo i poteri nel «Popolo di Dio» com'è sancito nel nuovo Diritto. Questo errore giansenista è condannato dalla Bolla *Auctorem Fidei* di Pio VI (Dz. 2602)

La tendenza a far partecipare la «base» all'esercizio del potere si ravvisa nell'istituzione del Sinodo e delle Conferenze episcopali, nei Consigli presbiteriali e pastorali, e nella moltiplicazione

delle Commissioni romane e nazionali, così come in seno alle Congregazioni religiose (vedere a riguardo Concilio Vaticano I, Dz. 3061 — Nuovo Diritto Canonico, can. 447).

La degradazione dell'autorità nella Chiesa è la fonte dell'anarchia e del disordine che oggi vi regnano dappertutto.

## III. I falsi diritti naturali dell'uomo.

La dichiarazione *Dignitatis humanae* del Concilio Vaticano II afferma l'esistenza di un falso diritto naturale dell'uomo in materia religiosa, contrariamente agli insegnamenti pontifici che negano formalmente una simile bestemmia.

Così Pio IX nell'Enciclica *Quanta Cura* e nel *Sillabo*, Leone XIII nelle Encicliche *Libertas praestantissimum* e *Immortale Dei*, Pio XII nell'allocuzione «*Ci riesce*» ai giuristi cattolici italiani, negano che la ragione e la rivelazione fondino un simile diritto.

Il Vaticano II crede e professa, in maniera assoluta, che «la Verità non può che imporsi con la forza propria della Verità», il che si oppone formalmente agli insegnamenti di Pio VI contro i giansenisti del Concilio di Pistoia (Dz. 2604). Il Concilio arriva all'assurdità di affermare il diritto di non aderire alla Verità e di non seguirla; di obbligare i governi civili a non fare più discriminazioni per motivi religiosi, stabilendo l'uguaglianza giuridica tra le false e la vera religione.

Tali dottrine si fondano su un falso concetto della dignità umana, derivante dai pseudofilosofi della Rivoluzione francese, agnostici e materialisti, che sono già stati condannati da San Pio X nel documento pontificio *Notre Charge apostolique*.

Il Vaticano II dice che dalla libertà religiosa nascerà un'era di stabilità per la Chiesa. Gregorio XVI, al contrario, afferma che è somma impudenza affermare che la libertà immoderata di opinione sarebbe benefica per la Chiesa.

Il Concilio esprime nella *Gaudium et Spes* un falso principio, quando ritiene che la dignità umana e cristiana derivi dal fatto dell'Incarnazione, che ha restaurato detta dignità per tutti gli uomini. Il medesimo errore è affermato nell'Enciclica *Redemptor hominis* di Giovanni Paolo II.

Le conseguenze del riconoscimento da parte del Concilio di questo falso diritto dell'Uomo demoliscono le fondamenta del Regno sociale di Nostro Signore, scuotono l'autorità e il potere della Chiesa nella sua Missione di far regnare Nostro Signore negli spiriti e nei cuori, combattendo le forze sataniche che soggiogano le anime. Lo spirito missionario sarà accusato di proselitismo esagerato.

La neutralità degli Stati in materia religiosa è ingiuriosa per Nostro Signore e

la sua Chiesa, allorché si tratta di Stati a maggioranza cattolica.

## IV. Potere assoluto del Papa.

Certamente, il potere del Papa nella Chiesa è un potere supremo, ma non può essere assoluto ed illimitato, dato che è subordinato al potere divino, il quale si esprime nella Tradizione, nella Sacra Scrittura e nelle definizioni già promulgate dal Magistero ecclesiastico (Dz. 3116).

Il potere del Papa è subordinato e limitato dal fine per il quale gli è stato conferito. Tale fine è chiaramente definito dal Papa Pio IX nella Costituzione *Pastor aeternus* del Concilio Vaticano I (Dz. 3070). Sarebbe un abuso di potere intollerabile il modificare la struttura della Chiesa e pretendere di appellarsi al diritto umano contro il diritto divino, come nella libertà religiosa, nell'ospitalità eucaristica autorizzata dal nuovo Diritto, nell'affermazione di due poteri supremi nella Chiesa.

E' evidente che, in questi casi e in altri simili, è un dovere per ogni sacerdote e fedele cattolico resistere e rifiutare l'obbedienza. L'obbedienza cieca è un controsenso e nessuno è esente da responsabilità per aver obbedito agli uomini piuttosto che a Dio (Dz. 3115) e tale resistenza deve essere pubblica, se il male è pubblico ed è motivo di scandalo per le anime (S. Th. II, II q. 33 a. 4).

Sono principi elementari di morale, che regolano i rapporti dei sudditi con tutte le autorità legittime.

D'altronde questa resistenza trova una conferma nel fatto che ormai sono penalizzati coloro che si attengono fermamente alla Tradizione e alla Fede cattolica, mentre coloro che professano dottrine eterodosse o compiono dei veri sacrilegi non sono disturbati. E' la logica dell'abuso di potere.

## V. Concezione protestante della Messa.

La nuova concezione della Chiesa, secondo la definizione data dal Papa Giovanni Paolo II nella costituzione preliminare al nuovo Diritto, comporta un cambiamento profondo nell'atto principale della Chiesa che è il Sacrificio della Messa. La definizione della nuova Ecclesiologia dà esattamente la definizione della nuova Messa: vale a dire un servizio e una comunione collegiale o ecumenica. Non si può meglio definire la nuova Messa, la quale, come la nuova chiesa conciliare, è in rottura profonda con la Tradizione e il Magistero della Chiesa.

E' una concezione più protestantica che cattolica, la quale spiega tutto ciò che è stato indebitamente esaltato e tutto ciò che è stato sminuito.

Contrariamente agli insegnamenti del

Concilio di Trento nella XXII sessione, contrariamente all'Enciclica *Mediator Dei* di Pio XII, si è esagerato il ruolo dei fedeli nella partecipazione alla Messa e sminuito il ruolo del sacerdote, diventato un semplice presidente. Si è esagerato il ruolo della Liturgia della Parola e sminuito il ruolo del Sacrificio propiziatorio. Si è esaltata la cena comunitaria e la si è laicizzata, a spese del rispetto e della fede nella presenza reale operata dalla transustanziazione.

Sopprimendo la lingua sacra, si sono pluralizzati all'infinito i riti, profanandoli con apporti mondani o pagani e si sono diffuse false traduzioni, a spese della vera fede e della autentica pietà dei fedeli.

E, tuttavia, i Concili di Firenze e di Trento avevano pronunciato anatemi contro tutti questi cambiamenti e affermato che la nostra Messa risaliva nel Canone ai tempi apostolici.

I Papi San Pio V e Clemente VIII hanno insistito sulla necessità di evitare cambiamenti e mutamenti, conservando perpetuamente questo rito romano consacrato dalla Tradizione.

La desacralizzazione della Messa, la sua laicizzazione comportano la laicizzazione del Sacerdozio alla maniera protestante.

La Riforma liturgica di stile protestante è uno dei più grandi errori della Chiesa conciliare ed è una delle più dannose per la fede e la morale.

## VI. La libera diffusione degli errori e delle eresie.

La situazione della Chiesa, messa in stato di ricerca, introduce in pratica il libero esame protestante, risultato della pluralità dei credo all'interno della Chiesa:

La soppressione del Sant'Offizio, dell'Indice, del giuramento antimodernista hanno provocato presso i teologi moderni un bisogno di nuove teorie, che disorientano i fedeli e li spingono verso il movi-

mento carismatico, il pentecostalismo, le comunità di base. È una vera rivoluzione, diretta in definitiva contro l'autorità di Dio e della Chiesa.

I gravi errori moderni, condannati costantemente dai Papi, si sviluppano ormai liberamente all'interno della Chiesa:

1. Le filosofie moderne anti-scolastiche, esistenzialiste, anti-intellettualistiche sono insegnate nelle università cattoliche e nei seminari maggiori.

2. L'umanesimo è favorito dal bisogno delle autorità ecclesiastiche di fare eco al mondo moderno, considerando l'uomo il fine di tutte le cose.

3. Il naturalismo — l'esaltazione dell'uomo e dei valori umani fa dimenticare i valori soprannaturali della Redenzione e della grazia.

4. Il modernismo evoluzionista causa il rigetto della Tradizione, della Rivelazione, del Magistero di 20 secoli. Non esiste più Verità immutabile, né dogma.

5. Il socialismo e il comunismo — Il rifiuto da parte del Concilio di condannare questi errori è stato scandaloso e ha fatto legittimamente credere che oggi il Vaticano sarebbe favorevole a un socialismo o ad un comunismo più o meno cristiano.

L'atteggiamento della Santa Sede durante questi ultimi 15 anni, sia al di là che al di qua della cortina di ferro, conferma questo giudizio.

Infine gli accordi con la massoneria, con il Consiglio ecumenico delle Chiese e con Mosca riducono la Chiesa allo stato di prigioniera, la rendono del tutto incapace di compiere liberamente la propria missione. Sono dei veri tradimenti che gridano vendetta al cospetto di Dio, come gli elogi rivolti in questi giorni all'eresiarca più scandaloso e più nocivo alla Chiesa.

È tempo che la Chiesa recuperi la libertà di realizzare il Regno di Nostro Signore Gesù Cristo e il Regno di Maria senza preoccuparsi dei suoi nemici.

**L'uomo deve nutrire quaggiù delle preoccupazioni più alte di quel che non siano le contingenze passeggiere di questa vita e la gioia suprema, l'inviolabile gioia dell'anima umana su questa terra, è il dovere soprannaturale compiuto a qualunque costo, e, per ciò stesso, Iddio onorato, servito, amato al di sopra di tutto.**

*San Pio X*

**Nell'imminenza del Santo Natale e dell'inizio del Nuovo Anno la Direzione e la Redazione di *sì sì no no* formulano i più vivi auguri a tutti i lettori.**

## SOLIDARIETA' ORANTE

**Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione: che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.**

Sped. Abb. Post. Gr. II - 70%

**ALL'ATTENZIONE DEGLI UFFICI POSTALI  
in caso di mancato recapito o se respinto**

**RINVIARE ALL'UFFICIO POSTALE  
00049 VELLETRI**

Tassa a carico di *sì sì no no*

**sì sì no no**

Bollettino degli associati al  
Centro Cattolico Studi Antimodernisti  
San Pio X

Via della Consulta 1/B - 1° piano - int. 5  
00184 Roma - Tel. (06) 46.21.94

il 1° lunedì del mese,

dalle 16 alle 18.30; gli altri lunedì presso:

**Recapito Postale:** Via Madonna degli Angeli  
n. 14 (sulla destra di Via Appia Nuova al  
km. 37,500) 00049 Velletri - tel.: (06) 963.55.68

Direttore Responsabile: Sac. Francesco Putti

Quota di adesione al « Centro »:

minimo L. 3.000 annue (anche in francobolli)

**Esteri e Via Aerea:** aggiungere spese postali

Conto corr. post. n. 60 22 60 08 intestato a

**sì sì no no**

Aut. Trib. Roma 15709 / 5-12-1974

Stampato in proprio